

**SANTITA'**

Un giornalista ostile, come la Chiesa ne trova tanti nel suo cammino, fece a Giovanni XXIII una domanda maligna per incastrarlo, com'era nel suo diritto. Prima di rispondere, il papa posò il librone che aveva in mano sull'angolo di un tavolo. Poi vi adagiò sopra una delle sue non minuscole chia ppe, e cominciò la risposta così: "Basandomi sulle Sacre Scritture.....".

È un aneddoto irriverente, dirà qualcuno di voi. E invece no, è rispettosissimo. A me lo raccontò il giornalista cattolico Giancarlo Zizola, a casa mia, durante uno di quegli strani pranzi che lui cominciava con la frutta e proseguiva con la verdura per finire con la minestra.

Giancarlo non avrebbe mai pronunciato nulla d'irriguardoso su nessun papa.

Giovanni XXIII era santo già prima del 27 aprile 2014. La proclamazione di questo giorno aggiunge soltanto l'ufficialità, che per il popolo dei credenti non è poi così necessaria. Non è la gerarchia ecclesiale che indica un nuovo santo al popolo, è il popolo credente, mosso dallo Spirito di Dio, che lo indica all'umanità. Un santo è tale in ogni atto della sua vita, anche quando va al gabinetto. E' questo il senso dell'aneddoto.

I monaci del Medioevo non cessavano di pregare, non interrompevano mai il contatto con Dio, nemmeno quando si sedevano sul WC, ma pronunciavano questa premessa:

"Quod exit supra, Deo; quod exit infra, diavolo": ciò che mi esce da sopra va a Dio, ciò che mi esce di sotto va al diavolo. Era la continuità del modo di esprimere la santità.

È ciò che il popolo pensa, crede, spera di Giovanni XXIII. Papa Giovanni non è diventato santo detto una frase, una parola o per aver compiuto un gesto o un atto sensazionale o magari storico. Lui "è" santo: ha i gesti, le parole, la faccia, i discorsi, le azioni del santo. Senti un suo discorso, "Anche la Luna ci guarda", "Date una carezza ai vostri bambini", e pensi semplicemente: "È buono". Santità e bontà sono equivalenti.

La santità può essere rappresentata e vissuta in molti modi. Dopo il Concilio di Trento è stata soprattutto macerazione, tormento, sacrificio, sottomissione di sé stessi a Dio. Tutte queste cose hanno rappresentato la santità dei papi e dei credenti, fino a Giovanni XXIII escluso.

Uno scrittore cattolico oggi poco ricordato, morto nel 1971, Antonio Barolini, pensando a Paolo VI, ha scritto che nei credenti e nei papi cattolici la santità non è mai rappresentata come uno "stare in un luogo"; è sempre un "andare verso": il senso ultimo della vita del credente cattolico è stato sempre nel "tendere verso", senza "giungere mai" alla pienezza della vita che Dio ci ha donato. Questa rappresentazione della santità è stata spazzata via da Giovanni XXIII. E poi da Giovanni Paolo I, il quale ci ha insegnato che "Dio è madre" e poi ancora da papa Francesco, che ci provoca con quella sua riflessione "Chi sono io, per giudicare?". Questi tre papi hanno insegnato e rappresentato una vita di santità come esperienza e anzi, molto di più, di amicizia con Dio.

Anche papa Wojtyła aveva sentito e vissuto questa relazione, ma senza abbandonare del tutto le connotazioni del "timore e tremore" caratteristiche di una rappresentazione della santità che mette in evidenza la infinita distanza tra noi e Dio. "Timore e tremore" è anche il titolo di un'opera del filosofo danese Kirkegaard sulla ricerca della verità: tu cerchi la verità e, avvicinandoti a quel che cerchi, temi e tremi, consapevole della distanza abissale che per un verso stimola la ricerca, ma per un altro verso ti fa venire le vertigini.

M'è capitato, due settimane fa, di rivedere un film bellissimo e disperato di Lars von Trier, proprio mentre stavo leggendo il diario del segretario di papa Wojtyła intitolato "Ho vissuto con un santo".

Lars von Trier racconta la stessa cosa che raccontava Bergman nei suoi films: la ricerca di un contatto con Dio, il viaggio al termine del quale poter dire, anzi, esclamare: "È qui". E cosa prova, il viaggiatore, a quel punto? Paura o spavento.

Anche il segretario di papa Wojtyla racconta lo stesso viaggio, al termine del quale però il viaggiatore prova conforto. Questa è la santità. Della quale sono incarnazione perfetta Giovanni XXIII, papa Francesco e papa Luciani, anche se lui è vissuto troppo poco. Se, quando è raggiunta la santità, provi conforto, allora trasmetti conforto. Giovanni XXIII è un grande confortatore. Le folle si radunavano davanti a lui per questo, come adesso si radunano davanti a papa Bergoglio. Questo è il loro miracolo. Non c'è nessun bisogno di un altri miracoli, perché uno possa dirsi ed essere proclamato santo dalla Chiesa.

Grandi cose ha fatto Giovanni XXIII: ha cancellato l'appellativo perfidi con cui la Chiesa si riferiva ai Giudei, e così ha provocato la disperazione di tutti coloro che a quell'appellativo tengono ancorato il senso della propria vita; ha dato vita ad un'istituzione per comporre la separazione che da un millennio divide i cristiani, una vergogna delle vergogne, il peccato dei peccati; ha indetto un Concilio ecumenico, affinché la Chiesa tutta potesse comunicare con i suoi pastori, e tutti gli uomini potessero comunicare con la Chiesa, mentre nei secoli è avvenuto sempre il contrario. Ma tutto questo lo ricorda la Storia, non le persone comuni, credenti o no. La gente ricorda un uomo vestito di bianco, che anche quando è diventato papa continua a visitare i carcerati, e dice loro che per ognuno c'è speranza. "Anche per me?" gli chiede uno. "Anche per te", risponde il papa, senza sapere quali colpe abbia commesso. Alla cieca. Sicuro di non sbagliare.

**Liberalmente adattato da - Ferdinando Camon - Il confortatore che conquistò il cuore di tutti - La stampa - 27.0.2014**

• **LE NOSTRE ORIGINI - "MEMORIE DI UN PARROCO"** la ristampa dell'opuscolo **pubblicato da mons. Smorti nel 1967**, per ricordare come nacque e si realizzò la sua intuizione di costruire una nuova chiesa a Poggibonsi, **è disponibile presso il parroco, in numero limitato di copie**, con le testimonianze di don Giorgio, Dario Ceccherini e Mario Becattelli.

## • **Orario degli incontri settimanali di Ascolto della Parola di Dio**

- **Martedì** - ore 16,00 Locali di **S. Lorenzo** – ore 18,30 Cappella dello **Spirito Santo**
- **Martedì** ore 21.15 Locali parrocchiali di **S. Giuseppe**
- **Mercoledì** ore 16,00 Locali parrocchiali di **S. Giuseppe** – ore 18.30 **Propositura S.Maria Assunta**
- **Giovedì** ore 18,00 Locali parrocchiali di **Romituzzo**
- **Venerdì** ore 18,00 Locali parrocchiali di **Romituzzo**

## **CALENDARIO SETTIMANALE**

**Domenica 4 maggio – 3° Domenica di Pasqua – 3° settimana del salterio**

Lectures – Atti 2,14-33 – Salmo 15 – 1 Pietro 1,17-21 – Luca 24,13-35

Lunedì 5 – Atti 6,8-15 – Salmo 118 – Giovanni 6,22-29

Martedì 6 – Atti 7,51-8,1 – Salmo 30 – Giovanni 6,30-35

- **ore 10 - Esposizione dell'Eucaristia e tempo per la confessione**
- **ore 21.15 – Ascolto comunitario della Parola di Dio (LECTIO DIVINA)**

Mercoledì 7 – Atti 8,1-8 – Salmo 65 – Giovanni 6,35-40

- **ore 16,30 – LECTIO DIVINA**

Giovedì 8 – Atti 8,26-40 – Salmo 65 – Giovanni 6,44-51

- **ore 14,30-15,30 - Pulizia della Chiesa e dei locali parrocchiali**
- **ore 19,15 - Rosario per le famiglie con le famiglie**

Venerdì 9 – Memoria di Aldo Moro (1978) - Atti 9,1-20 - Salmo 116 – Giovanni 6,52-59

Sabato 10 – Memoria di Rosina Marchetti (2008) – Atti 9,31-42 – Salmo 115 – Giovanni 6,60-49

**Domenica 11 maggio – 4° Domenica di Pasqua – 4° settimana del salterio**

Lectures – Atti 2,14-41 – Salmo 22 – 1 Pietro 2,20-25 – Giovanni 10,1-10

- **DUOMO DI PESCIA - ore 17,30 – Il Vescovo GIOVANNI DE VIVO celebra il 50° anniversario dell'ordinazione presbiterale**

**Per offerte alla parrocchia, direttamente sul conto corrente bancario  
il numero del conto è - IBAN IT 40 Z 010 307 194 000000 182 4042**